



Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

N° 3 - Cuneo, luglio 2010

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **2 - 9 - 16 - 23 luglio - 6 agosto - 3 - 17 - 24 settembre**

Dal Consiglio di Presidenza Sezionale

Lunedì 14 giugno si è riunito il Consiglio di Presidenza Sezionale, era anche presente il Presidente Centrale: Tita Piasentini. Il Presidente ha programmato incontri con le varie sezioni, sia per fare conoscenza dei vari consigli, sia per presentare il programma della preparazione al prossimo centenario della Giovane Montagna (anno 2014). Alle sezioni viene richiesta la collaborazione per la stesura di una pubblicazione commemorativa dove sono riportate pagine di vita sezionale. Inoltre invita la sezione per gli anni 2011, 2012, e 2013, a programmare delle escursioni o arrampicate, una per anno, come tappe di avvicinamento all'evento.

Il Presidente Centrale legge una lettera di saluto a tutti i Consiglieri con la preghiera di portarla a conoscenza di tutti i soci.

Cuneo, 14 giugno 2010

Cari amici,

Vengo a voi quest'oggi con il cuore carico di speranza nel pensare che siete una sezione di lunga tradizione, e pur avendo incontrate tante difficoltà di natura diversa lungo la vostra storia, siete pienamente vitali di pensiero e azione e conservate vivi gli ideali dei vostri fondatori che videro nel lontano 9 giugno del 1924 nella sezione torinese uno scopo nobile di valori umani e cristiani nel praticare e diffondere la passione per l'Alpe e la cultura alpina.

Non posso dimenticare la carismatica figura dell'ingegner Angelo Valmaggia, per lunghissimi anni presidente, che conobbi personalmente ai consigli di Presidenza centrale. Un uomo e cristiano autentico che ha dato alla sezione di Cuneo, al volontariato cristiano e alla politica esempi di persona libera, retta e di forte altruismo.

Un altro socio particolarmente significativo è il prof. Bruno Lombardo che ho incontrato più volte sia in montagna, sia alle sue conferenze di altissimo livello culturale e scientifico.

La mia presenza, come Presidente Centrale, quest'oggi ha un significato ben preciso che è quello di conoscervi maggiormente e dirvi quanta stima nutro per la vostra sezione, per le persone che la compongono, per l'impegno dell'attuale presidenza che esprime nell'operare programmi multiformi e oculati capacità comunicativa di valori umani e cristiani e forte amore per la Giovane Montagna.

Ma sono qui anche per chiedere tutta la collaborazione per il progetto che la presidenza centrale sta ultimando per celebrare tutti assieme i 100 anni di Giovane Montagna.

Vi invito a essere partecipativi e operosi a queste richieste che sono il frutto della nostra appartenenza e dei nostri ideali. Non fermatevi alla base della via, ma siate protagonisti di una chiamata che avete generosamente e liberamente accolto e che vi è stata donata!

Vi chiedo ancora di seguire quanto vi propone l'attuale Presidente Cesare Zenzocchi, un uomo guida che saprà dar forma al progetto comune per i 100 anni di Giovane Montagna e sarà capace di mantener vivo quel fascio di luce da un passato che resiste al tempo.

Vi ringrazio per la calorosa accoglienza e pongo nelle vostre mani la pochezza della mia persona in questo difficile compito!

Con affetto

Il Presidente Centrale
G.B.Piasentini

Ultimato l'intervento del Presidente Centrale, il Consiglio passa ad esaminare l'ordine del giorno. Vengono presentati i programmi di alcune gite e si stabiliscono le serate culturali che sono illustrate nel presente notiziario. Per l'incontro intersezionale organizzato dalla sezione di Modena, data la distanza, viene deciso di anticipare la partenza al venerdì. Al sabato è possibile effettuare una interessante escursione sul monte Cimone. Per sopraggiunti impegni, viene anticipata l'Assemblea dei Soci a **venerdì 29 ottobre**.

NUOVI SOCI – Un cordiale benvenuto e un augurio di tanta montagna con noi, ai nuovi soci (o ritornati):
BONAVIA Alberto – CONFORTI Laura – CALIDA' Alberto – FANTINO Monica – LERDA Maria Teresa
MANFREDI Elena.

PROPOSTE per i MESI da LUGLIO a SETTEMBRE

Sabato 3 luglio – 50° Anniversario Vittime del BRIC COSTA ROSSA (Bisalta) – (E)

3 luglio 1960 / 3 luglio 2010 – Cinquantanni dal giorno della tragedia.

Vogliamo ricordare, in questa giornata, i feriti e coloro che persero la vita folgorati dai fulmini che si abbattono sulla croce, ripercorrendo insieme i sentieri che ci condurranno alla cima.

Il pellegrinaggio al Bric Costa Rossa, il 3 luglio del 1960, era stato organizzato dalla Giovane Montagna, con altre associazioni e, nell'occasione venne collocata alla base della croce una statua della Madonna.

PROGRAMMA

Ore 6,00 – Ritrovo e partenza dal piazzale posteggio di via Einaudi, per chi fa tutta l'escursione a piedi dal posteggio delle Meschie (1100 m) al Bric Costa Rossa (2404 m).

Ore 6,45 – Ritrovo al piazzale posteggio di via Einaudi per i partecipanti che usufruiscono dei fuoristrada, per la salita al Bric Costa Rossa. Trasferimento con auto propria a Pradeboni e al posteggio delle Meschie, dove sono in attesa i fuoristrada.

Ore 7,30 – con i fuoristrada salita al Gias Pravinè (1800 m circa),

Ore 9,00 – inizia l'escursione (dislivello = 600 m)

Ore 12,00 – Santa Messa sul Bric Costa Rossa, celebrata da mons. Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo.

N.B. – Informiamo che i posti sui fuoristrada, messi a disposizione dal Volontariato provinciale di Protezione Civile, sono ormai esauriti.

Informazioni ed Iscrizione in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori, **entro mercoledì 30 giugno**:
Claudia CASELLA, telef. 329.491.4177 – Valter MARABOTTO, telef. 0171.692.333

Una TESTIMONIANZA

In questi giorni ho ricevuto una mail dalla Colombia. Mi ha fatto molto piacere ed è una dimostrazione che le distanze, in certe occasioni, ci avvicinano. E' una testimonianza di un Padre Missionario della Consolata, presente quel tragico giorno e, voglio farvene partecipi.

Carissimo Cesare, un saluto cordiale dalla Colombia dove lavoro come missionario della Consolata da 47 anni. Le dico che anch'io faccio parte di quella "tragedia" del 3 luglio 1960: ne porto, con orgoglio, le ferite e a volte non tanto belle conseguenze.

Da un bel pó di tempo, Mario Solinas, un altro ferito, mi aveva comunicato la possibilità di un incontro per i 50 anni. Le confesso che avevo scartato in pieno l'invito: vivo in Colombia, qualche km lontano dall'Italia e da Cuneo Boves, e come párroco, da solo, non me la sentivo di lasciare il lavoro. Però qualche amico influente, missionario della Consolata, ha mosso qualche pedina importante e per di piú, senza approvarlo io, mio cognato e sorella, avevano già comperato il biglietto: Cartagena de Indias – Venezia - Cartagena de Indias (del 28 giugno al 12 di luglio).

Un altro mio amico, Giovanni Piovano di Santena mi ha fatto avere un articolo di P.Giordano Rigamonti per cui credo poter partecipare "attivamente".

Appena in Italia mi metteró in comunicazione con Solinas e anche con Mario Beraudo di Boves (é stato proprio lui che mi ha aiutato a scendere quella notte dalla Bisalta fino a San Giacomo e poi per tutto il mese che ho passato all'ospedale di Boves, ottimamente atteso dal dottore ABATE, ogni giorno mi ha visitato. Le dico un piccolo particolare. In luglio agosto del 1970 (alla Bisalta sono ritornato almeno 10 volte ancora e nel 1963, 3 luglio, prima di partire per la Colombia, ho celebrato la messa proprio davanti alla madonnina) ho dovuto celebrare, sostituendo il Vescovo di Cuneo che per la nebbia non aveva potuto salire con l'elicottero e benedire la Madonnina posta in una rocca proprio all'inizio del sentiero che va a Boves (c'è ancora?).

*Cesare, con tutta questa pappadella é per dirle che faró di tutto per essere presente. La mia difficoltà non é tanto per salire sulla vetta, ma per arrivare o alla Certosa di Pesio o a Boves. Le chiedo il favore, se é possibile, mi faccia sapere il programma dettagliato, anche per prepararmi "MENTALMENTE" per concelebbrare con il Vescovo di Saluzzo, e per incontrare tanti amici che da anni (40/50) non vedo. Io lascieró Cartagena de Indias alle prime ore di lunedì 28 giugno. Mi farebbe piacere ricevere una sua risposta. Cordialmente. **Augusto Tedesco imc.***

Domenica 11 luglio – Lago di LUCA (2371 m) da Sampeyre (E)

Uno specchio d'acqua poco profondo ma relativamente ampio, è situato su un panoramico ripiano erboso, ai piedi delle gigantesche pietraie che fanno capo alla Cima delle Lobbie.

Spettacolare la veduta sulla sud del Monviso e sulle Lobbie, nella direzione opposta su Argentera e Matto.

Nei pressi della frazione Calchesio di Sampeyre si segue la rotabile che sale sulla sinistra orografica per raggiungere le borgate Foresto, Colletto e giungere fino nei pressi della Cappella della Madonna della Neve. Lasciate le auto si continua sulla strada sterrata verso le Grange Orgiera, si segue un sentiero che taglia in diagonale un ampio avallamento di prati e pietraie giungendo fino ad un piccolo colle nei pressi del Lago Cibùo (2160 m). Si procede quindi verso settentrione lungo il sentiero che sale per conche e ripiani erbosi cosparsi di massi e si raggiunge la sponda orientale del Lago di Luca.

Località di partenza : dalla Cappella Madonna della Neve (1711 m)

Dislivello : 660 m

Tempo dell'intero giro : 2,30 / 3 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 9 luglio:**
Lucia PASERI, telef. 339.380.1232 – Claudia CASELLA, telef. 329.491.4177

Domenica 18 luglio – Anello di Castelmagno (E)

Dal santuario di Castelmagno, prima su mulattiera poi su carrareccia indi sentiero, si sale nel vallone del Sibonet, quasi a raggiungere il colle Intersile ai piedi del Tibert, svoltando a sinistra si raggiunge il colle e cima del Sibolet (2555 m). Proseguendo sul versante del Maira si raggiunge cima Negra (2430 m) ed il colle d'Esischie (2370 m). Ora si scende al rifugio Trofarello passando nei pressi della fontana Negra, di qui su strada e sentiero si raggiunge il Santuario di Castelmagno.

Ottimo panorama sul vallone di Marmora, cima Tempesta, colle del Mulo e val Grana. Zona popolata da un'infinità di marmotte e stupenda fioritura di varie specie di fiori.

Località di partenza : Santuario di Castelmagno (1761 m)

Dislivello : 794 m

Tempo compless. dell'anello : 5,30 / 6 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 16 luglio:**
Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956 – Maria Luisa TARICCO, telef. 333.574.6610

Sabato 24 / Domenica 25 luglio – GUGLIA ROSSA (2545 m) / M.TABOR (3178 m) – (E)

Due giorni di escursionismo in Valle Stretta (Bardonecchia).

Sabato 24 –

Si arriva in auto sino al rifugio Terzo Alpini (1747 m), base per le nostre escursioni. Lasciamo i bagagli eccedenti nel rifugio e iniziamo l'escursione che ci porterà alla Guglia Rossa. Il sentiero in pineta sale sino al pianoro del Thures (2100 m). Superato una parte del pianoro si riprende la salita che conduce alla cima. Bellissimo colpo d'occhio su Bardonecchia, l'alta valle di Susa da una parte (Pierre Menue, Sommeiller) e sul Delfinato dall'altra (Chaberton, Barre des Ecrins, ...).

Rientro al rifugio, per la stessa via di salita, cena e pernottamento.

Domenica 25 –

Dopo colazione, iniziamo l'escursione al monte Tabor, particolarmente lunga ma senza difficoltà. Si segue la strada di fondo valle e il successivo sentiero che sale al pianoro della Fonderia ed al ponte delle Pianche (2204 m). Bella vista sui Serous. Ci si inerpica verso destra sui pendii del Serous fino a giungere alla Cappella in vetta dove si godrà di un'ampia panoramica sul Delfinato.

POSTI LIMITATI – Si accettano le iscrizioni con versamento di un acconto. Trattamento in rifugio di mezza pensione. Necessario portare il sacco-lenzuolo. Sabato e domenica pranzo al sacco.

Al rif. 3° Alpini trattam. mezza pensione (cena, pernottamento, colazione), bevande escluse = 35 €

All'iscrizione viene data precedenza ai Soci.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro venerdì 16 luglio:**
Anna Maria e Cesare ZENZOCCHI, telef. 340.255.7670 – 349.156.1212

Domenica 8 agosto – Conca 13 laghi / Monte CORNOUR (E)

Questa gita si svolge in Val Germanasca una valle laterale della Val Chisone (quella che da Pinerolo porta al Sestriere); a farci compagnia in questa gita ci saranno i soci di Pinerolo che sulla Punta del Cornur 2868 m (meta della gita) hanno una loro Croce.

Si parte da poco oltre Ghigo di Prali ove con due tronconi di seggiovia si sale alla stazione di arrivo nei pressi del Brec Riond a 2540 m. L'escursione si inoltra nella Conca dei 13 Laghi passando sotto il torrione roccioso del Cappello d'Envie 2638 m: si costeggia quasi subito il Lago Ramella 2586 m e salendo si

arriva ad una sella confinante con la Val Pellice. Con numerosi tornanti panoramici sulla conca dei Laghi si arriva in vetta. Eccezionale il panorama sul Monviso e i suoi satelliti, Delfinato, Rosa, Gran Paradiso ecc.

Si torna poi alla seggiovia costeggiando altri bei Laghi e per ultimo il grosso Lago dell'Uomo: gita da non perdere anche perché da quelle parti non si va tutti i giorni...

P.S. nonostante il modesto dislivello il giro della conca è abbastanza lungo.

Saranno nostri compagni di gita i soci della sezione di Pinerolo.

Località di partenza : dall'arrivo della seggiovia

Dislivello : 420 m

Tempo totale del giro : 5 / 6 h

Mezzo di trasporto : Pullman

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro martedì 27 luglio**:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 oppure 348.735.2948

Da sabato 21 a venerdì 27 agosto – Sette giorni di escursioni nel Queyras – E

Tutto è pronto, le escursioni sono state definite. Dal Pan de Sucre, sulla strada per l'avvicinamento ad Aiguilles (località base per questi giorni), al vallone del Furfande, al colle Girardin, al colle Blanchet ed altre ancora. Uno o due posti sono ancora disponibili per eventuali soci interessati, che hanno piacere di unirsi al gruppo.

Informazioni ed Iscrizioni, telefonare ai Coordinatori:
Anna Maria e Cesare ZENZOCCHI, telefoni: 349.156.1212 – 340.255.7670

Sabato 4 / Domenica 5 settembre – Bivacco Carlo POL (3179 m) da Valnontey – EEA **(valle di Cogne - Aosta)**

Il bivacco Pol è un classico bivacco di alta montagna, a forma di semibotte, è situato alla sommità di uno sperone roccioso che divide in due la lingua del ghiacciaio della Tribolazione. Inaugurato nel 1947 è dedicato a Carlo Pol, socio della Giovane Montagna e valente alpinista, che è stato uno dei migliori interpreti degli ideali della nostra Associazione. Carlo Pol è deceduto nel settembre del 1944 a seguito di un bombardamento aereo.

La posizione del bivacco è una delle più spettacolari dell'intera cerchia alpina. Si può ammirare lo stupendo scenario che si estende dal tormentato ghiacciaio della Tribolazione alle cime che si affacciano nell'ampia Valnontey.

Data la limitata capacità del bivacco, per il pernottamento, è possibile usufruire del vicino bivacco Gerard Grappein, delle guide alpine di Cogne. Per questi due giorni, tutti i pasti sono al sacco.

L'escursione al bivacco, dato il percorso particolarmente impegnativo, è per le persone che hanno una buona preparazione escursionistica

Località di partenza: Valnontey (1666 m)

Dislivello: per il bivacco: 1513 m

Tempo di salita : al bivacco 6 / 6,30 h

Sabato 4 / Domenica 5 settembre – Rif. SELLA (2584 m) da Valnontey – E **(valle di Cogne - Aosta)**

Mentre i più esperti salgono al bivacco, gli escursionisti più tranquilli procedono sull'ottima mulattiera che si svolge sul fianco della montagna, per poi continuare a mezza costa sino ad un grande ripiano erboso dove si trova il rifugio Sella. Lungo il percorso è facile incontrare bellissimi esemplari di stambecchi e camosci.

Alla domenica dopo la colazione, si parte per l'escursione ai laghi Loson (2634 m) e dintorni. I più arditi proseguono per i Cas. dell'Herbetet (2435 m) e raggiungono il fondovalle per poi proseguire sino a Valnontey. Questo sentiero segue un percorso a mezza costa di cui la prima parte esposta, vi è un tratto con una corda come sicurezza e alcuni gradini in ferro per agevolare il passaggio. Il percorso, tutto in discesa, è particolarmente spettacolare, con magnifica vista sul Gran Paradiso, Gran S. Pietro, Becca di Gay, ecc...

Quelli che rimangono ai laghi ritornano al rifugio e rientreranno a Valnontey percorrendo il sentiero dell'andata. Pranzo al sacco per sabato e domenica.

Al rif. V. Sella trattam. mezza pensione (cena, pernottamento, colazione), bevande escluse = 36 €

Ritrovo per **tutti** i partecipanti al **piazzale posteggio di via Einaudi**.

Ore 5,45 – Partenza con il pullman per Aosta e Cogne.

Località di partenza: Valnontey (1666 m)

Dislivello: per il rifugio Sella: 918 m

Tempo di salita : 1° g. al rif. 3 / 3,30 h – 2° g. trav. rif. Sella – Cas. Herbetet – Valnontey 6,30 h

Mezzo di trasporto: con numero adeguato di partecipanti, Pullman

All'iscrizione di queste due gite, sopra descritte, viene data precedenza ai Soci.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 27 agosto**, oppure telefonare ai Coordinatori:
Anna Maria e Cesare ZENZOCCHI, telefoni: 349.156.1212 – 340.255.7670

Ven. 10 / Sab. 11 / Dom. 12 settembre – Raduno Intersezionale Estivo (E / EE)

Il raduno intersezionale estivo, organizzato dalla sezione di Modena, si svolgerà nella cittadina di Fiumalbo ai piedi del Monte Cimone e a pochi km dal Passo dell'Abetone. La scelta della località è stata favorita dalla felice posizione e vicinanza a tutti i più significativi rilievi, dal Monte Cimone (2165 m), al Monte Giovo (1991 m) e Rondinaio (1920 m). Inoltre la cittadina di Fiumalbo, di antichissima origine e tradizioni, ha giustamente meritato il titolo di "città d'arte".

PROGRAMMA:

Venerdì 10

Ritrovo per **tutti** i partecipanti al **piazzale posteggio di via Einaudi**.

Ore 13 – Partenza in pullman per Genova, Lucca, Passo dell'Abetone.

Ore 19 / 19,30 – Arrivo a Fiumalbo presso l'hotel "Il LAGHETTO". Sistemazione nelle camere. Cena
Serata Libera.

Sabato 11

Dopo colazione, partenza per l'escursione al Monte Cimone. Visita guidata alla base dell'Aeronautica Militare e al vicino laboratorio CNR, posti in cima al monte dove vengono effettuati studi sull'atmosfera.

Ore 14,30 / 15 – Si rientra in albergo.

Ore 15,45 – Ritrovo di tutti i partecipanti, delle varie sezioni, per gli incontri ufficiali.

Ore 16 – Visita guidata della cittadina. Tempo libero.

Ore 19 – Santa Messa prefestiva presso la parrocchia di San Bartolomeo.

Ore 20 – Cena.

Seguirà una serata di animazione a "sorpresa" a cura dei figuranti del "Maggio" di Riolunato.

Domenica 12

Ore 7,30 / 8 – Colazione. Al termine vanno liberate le camere.

Ore 8,30 – Vengono organizzati due gruppi per due escursioni con diverse difficoltà.

Gruppo A – Trasferimento, con auto o pullman, in Val di Luce. Escursione al Monte Rondinaio e discesa ai laghi Baccio e Salato. Per chi vuole può continuare dal Monte Rondinaio per il Monte Giovo e discesa al lago Salato. In questa seconda parte dell'escursione (EE) vi è un breve tratto attrezzato.

Gruppo B – Si trasferisce direttamente al lago Salato. Qui in attesa che sopraggiunga il gruppo A è possibile effettuare alcune piacevoli passeggiate: al lago Baccio oppure proseguire e salire al Monte Rondinaio.

Al ricongiungimento dei due gruppi seguirà un rinfresco e bicchierata di congedo.

COSTI – **a persona 110 euro**, escluse le spese del viaggio in PULLMAN, il costo è comprensivo di: cena, pernottamento di venerdì 10, colazione, cena, pernottamento di sabato 11 e prima colazione di domenica 12. Necessario il pranzo al sacco per sabato e domenica.

All'iscrizione viene data precedenza ai Soci.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonare al coordinatore entro venerdì 23 luglio: Cesare ZENZOCCHI, telefono 340.255.7670

Venerdì 17 settembre – Serata in SEDE ore 21,15

La signora Franca FORMENTO presenta il filmato:

Da TBILISI alla SVANEZIA – nei villaggi senza tempo del Caucaso georgiano.

La Svanezia è una regione della Georgia, unica e particolare per le sue montagne, il suo ambiente naturale, la ricca storia e la cultura della sua popolazione, che in passato aveva attirato esploratori ed illustri alpinisti.

La signora Formento ci illustrerà il fascino dell'avventura che le montagne del Caucaso e la Svanezia trasmettono, da bellissime montagne dove l'alpinismo è ancora quello di avventurosa scoperta. Un alpinismo che oggi nè sulle Alpi nè in altre montagne molto frequentate del mondo dà sensazioni così apprezzabili che invece in questi luoghi rivivono assieme al piacere della scoperta.

Serata interessante, interveniamo numerosi.

Domenica 19 settembre – Anello PIAN delle GORRE (E)

Partendo da Pian delle Gorre si raggiunge il rifugio Villa Soche, passando dal gias Madonna (1650 m), si cammina in direzione del gias Costa (1702 m) da dove si prosegue fino al gias Sestrera Soprano. Per il ritorno si seguirà il sentiero che dal rifugio Garelli ci riporterà al Pian delle Gorre.

Luogo di partenza : Pian delle Gorre (1044 m)

Dislivello : 800 m

Tempo dell'intero anello : 6 / 6,30 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni e Iscrizioni, in SEDE, oppure ai Coordinatori, entro venerdì 17 settembre: Valter MARABOTTO, telef. 0171.692.333 – Luciana TOMATIS, telef. 333.861.3043
--

Sabato 25 / Domenica 26 settembre – Alpi Apuane, Monte FORATO (1230 m) – E

Il Monte Forato o Pania Forata è una montagna poco elevata della catena toscana delle Alpi Apuane. Una particolarità del monte è che ha due vette di altezza e dimensioni simili. La più alta raggiunge 1230 m, mentre la seconda, più a nord, ha una elevazione di 1204 m e una croce sulla sommità, tuttavia la caratteristica principale di questa montagna da cui ne deriva il nome è un arco naturale di notevoli dimensioni tra le due cime.

L'arco naturale si è formato per l'erosione di acqua e vento sulla roccia calcarea del monte Forato, ha una campata di 32 metri e una altezza massima al di sopra del passo sottostante (detto 'Passo dell'arco') di 25 m, lo spessore della roccia che forma l'arco è circa 8 metri mentre l'altezza è circa 12 metri, queste misure ne fanno uno dei più grandi archi naturali italiani. In alcuni giorni dell'anno si può osservare il sorgere del sole attraverso l'arco dalla costa tirrenica. Caratteristico, dalla Garfagnana, il doppio tramonto che in determinate giornate dell'anno si può osservare da diversi paesi. Il sole, infatti, in giorni precisi dell'anno tramonta allineandosi sul foro del monte Forato. Si ha, così, l'effetto di un doppio tramonto, il sole, infatti sparisce una prima volta dietro la cresta del forato per riapparire, immediatamente dopo, attraverso il foro.

PROGRAMMA

Sabato 25

Ritrovo per **tutti** i partecipanti al **piazzale posteggio di via Einaudi**.

Ore 6,30 – Partenza in pullman per Genova, Massa, Stazzema.

Lasciato il pullman si prosegue su sentiero per il rifugio Forte dei Marmi (895 m). Dopo il pranzo, escursione facoltativa di 2 / 2,30, al monte Matanna (1317 m). Eccezionale panorama verso la Versilia.

Rientro al rifugio per la cena e pernottamento.

Domenica 26

Dopo colazione inizia l'escursione al monte Forato. Dalla cui cima si ammira un magnifico panorama: il gruppo delle Panie, il Procinto e il Matanna. Scendiamo per un altro percorso che ci condurrà, con un cammino a mezza costa, alla Foce di Mosceta e al successivo rifugio Del Freo (1180 m). Sosta per il pranzo. Riprendiamo il cammino, si passa dal Passo dell'Alpino (1080 m) e da qui il sentiero scende a zig zag per le voltoline sino al paese di Levigliani. Troveremo il pullman che ci riporterà a Cuneo.

Arrivo previsto in tarda serata.

Sabato e domenica pranzo al sacco. Il percorso di queste gite non presenta elevati dislivelli, ma si svolge in prevalenza in quota.

Al rif. Forte dei Marmi, trattamento mezza pensione (cena, pernottam., colazione), bevande escluse = 30 €

Località di partenza: Stazzema (439 m)

Dislivello: 1 g. 456 + 422 m / 2 g. 335 m

Tempo previsto del giro: 5,30 h. + 2 dal rifugio a Levigliani

Mezzo di trasporto: Pullman

All'iscrizione viene data precedenza ai Soci.

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 17 settembre:**
Cesare ZENZOCCHI e Anna Maria AGAMENONE, telef. 340.255.7670 / 349.156.1212

Domenica 3 ottobre – Anello RIO MOLLASCO da Acceglio (E)

Dopo Acceglio, nei pressi della borgata Villaro si svolta a destra per salire su strada asfaltata fino alla presa dell'acqua per la centrale di Acceglio sita a 1600 m del vallone Mollasco. Di qui si attraversa il rio su ponticello e su sentiero occitano si sale alle grange Ciabota, Serri, Durassa, Balmette e Verzi per raggiungere il Santuario Madonna delle Grazie (2000 m).

Grande distesa di praterie soleggiate dell'ampia vallata fino al rifugio Carmagnola e colle Bellino.

Rientro su carrareccia situata alla destra orografica del rio Mollasco.

Località di partenza: Presa acqua per centrale (1600 m)

Dislivello: 400 m circa

Tempo compl. dell'anello: 4 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 1 ottobre:**
Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956 – Michela MEINERO, telef. 333.574.6610

Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Venerdì 12 marzo – Serata in Sede: Dall'alfabeto alle Gemme nel buio di Anna Testa.

Laura Reggiani, socia della G.M. di Torino, ha proiettato in sede una carrellata di immagini, ottocento, raccolte nel corso di alcuni anni. Il commento alle sue foto è stato di poche parole, perché sono le immagini "che parlano da sé".

E' originale la sua idea di classificare le foto prendendo spunto dalle lettere dell'alfabeto. A – come alberi, B – come bosco (con fiori, frutti, animali, acqua), C – come castelli, F – come foglie, G – come gemme, L – come licheni.

E' tutta un'esplosione di colori, di vita che nasce, di luci particolari, di tramonti infuocati. Ogni stagione viene ripresa nell'unicità del suo splendore. Merita una considerazione a parte la visione delle grotte quelle note e quelle meno che pochi eletti possono raggiungere attraverso strettoie o colate di ghiaccio. E' davvero speciale il fascino e la ricchezza di forme e colori che il sottosuolo ci riserva.

Laura sa "cogliere l'attimo" e fissare sulla pellicola la bellezza e la grandiosità del creato circostante. Grazie Laura perché attraverso le tue foto spalanchi lo sguardo su orizzonti inconsueti che fanno vivere emozioni profonde! Confidiamo di riaverti con noi la prossima stagione con altre novità!

Domenica 28 marzo – Scialpinistica al Monte Rascias di Andrea Gregorio

La nostra gita prende il via dal ponte delle grange del rio (1100 m) a monte di S.Damiano Macra. La strada sterrata, sulla destra orografica del Rio Pagliero, è quasi completamente innevata e con neve assestata. Passate le Grange Droneretto e le Grange Cros (1690 m), il vallone si apre e ci accingiamo a salire sulla destra della conca.

Sulla sinistra, dalla cima della Roccia Agnelliera notiamo una recente e consistente scarica di neve di fondo. Arrivati all'altezza del colle (2100 m) il gruppo si divide. Una parte sale sulla cima. Ammirato l'ampio panorama a 360°, tolte le pelli raggiungono, su neve compatta e scorrevole, gli altri componenti del gruppo ed insieme dopo una breve discesa su neve più morbida, ci fermiamo per un frugale pasto ... sognando alcuni, un piatto di cappelletti al sugo ...! Rientriamo alle macchine, arrivederci alla prossima gita.

Domenica 28 marzo – Madonna di Lampedusa di Alfonso Zerega

Una antica leggenda racconta le gesta di un abitante di Castellaro, certo Andrea Anfossi soprannominato "Il gagliardo" per il suo coraggio. Costui, mentre sul mare dava la caccia ai saraceni fu da questi fatto prigioniero e relegato ai lavori forzati sull'isola di Lampedusa. Qui, in mezzo a una grande luce, vide una nicchia con l'immagine della vergine dipinta su una tela. Decise quindi di fuggire dall'isola su una rudimentale imbarcazione ricavata da un tronco trasformando il quadro della Vergine in una tela. Approdato nei pressi di Castellaro fece voto di costruire un santuario.

E' proprio il santuario della Madonna di Lampedusa la meta della gita della G.M. Lo raggiungeremo partendo dalla stazione ferroviaria di Arma di Taggia.

Durante il percorso facciamo una breve visita al convento di S.Domenico. Questo complesso architettonico, fondato verso la fine del 1400 è costituito dalla chiesa in stile gotico, restaurata di recente, al cui interno sono conservati bei dipinti a olio di importanti pittori di quell'epoca; dal chiostro, nelle cui lunette sotto il colonnato si possono ammirare gli affreschi con episodi della vita di s. Domenico; più distanziato si trova il convento davanti al bel ponte romano che attraversa la valle Argentina in direzione di Castellaro.

Proseguendo verso Taggia notiamo un sistema di fortificazioni costituito da possenti mura interrotte a intervalli regolari da torri di avvistamento in gran parte diroccate. Ognuna di esse ha un nome e noi ci soffermiamo in particolare sotto una che si chiama torre del "Cazzio". Naturalmente siamo in Italia e qualche buontempone ha pensato bene di cancellare in parte la i. Effettivamente osservando bene questo rudere, mezzo diroccato e con le pietre tutte sconnesse, sembra proprio una torre del c....!!

Proseguendo il nostro cammino attraversiamo l'antico abitato di Taggia e passando sull'antico ponte romano attraversiamo la valle Argentina in direzione dell'ultima salita che ci porta al Santuario della Madonna di Lampedusa. Il ritorno verso la stazione avviene passando attraverso l'antico borgo di Castellaro.

La gita è stata ricca e molto interessante complice anche una bella giornata primaverile di cui si sentiva proprio il bisogno dopo questo lungo inverno freddo e nevoso. Sul treno, arrivati nei pressi di Tenda, distrattamente leviamo lo sguardo verso l'alto e cosa vediamo? Un ponte tibetano!!! Lassù, sospeso fra due spuntoni di roccia pare quasi inaccessibile. Ecco svelato il mistero di Versciaco! Avevamo sbagliato solo di qualche chilometro. Qualcuno, o meglio qualcuna!! dovrà relazionare su questo. Restiamo in attesa di un cortese riscontro.

Domenica 18 aprile – Le borgate di Bossea di Donatella Lanza

Non conoscendo la zona del monregalese, per me le gite in zona sono sempre una scoperta. Passato Corsaglia con l'auto saliamo a Fontane, un paesino molto luminoso sito nell'alta valle. Qui abbiamo l'appuntamento con il gruppo proveniente da Torino.

Il programma (steso parecchi mesi prima) prevedeva che la gita partisse non da Fontane ma da Bossea e, percorrendo un sentiero panoramico, di arrivare a Casera Vecchia. A causa della gran quantità di neve che rende quel sentiero impraticabile (Valter e Luciana avevano cercato di percorrerlo nei giorni precedenti), e sentito il consiglio di Liliana Regis, guida di Fontane che ci accompagna, i coordinatori hanno invece deciso di partire da Fontane con la stessa destinazione di Casera Vecchia, anche se, ci hanno avvertiti, anche qui ci saranno ancora dei tratti di strada coperti di neve. Infatti, dopo un primo pezzo di strada asfaltata sgombra, troviamo la neve che la temperatura mite cerca di sciogliere.

Alcuni del gruppo di Torino desistono dal proseguire e ritornano al punto di partenza. La maggior parte dei 58 partecipanti arriva fino al bivio per Casera Vecchia. Qui decidiamo di non proseguire; la neve è veramente alta ed è un po' tardi; alle 14.30 siamo prenotati per la visita guidata alle grotte di Bossea. Ci fermiamo quindi per uno spuntino negli spiazzoli di un rustico in prossimità del bivio. Ripartiamo abbastanza presto per essere puntuali a Bossea.

Le grotte sono veramente grandiose; sembra incredibile che la montagna sia vuota sotto. La guida ci intrattiene con alcuni dati storici, dimensionali, di presenze di animali (è stato ricostruito uno scheletro di orso con i resti di vari orsi) e con curiosità varie. Arriviamo fino alla cascata ed al sottostante laghetto da cui

parte un piccolo torrente che attraversa le grotte. Da qui, dopo un percorso ad anello, ripercorriamo all'incontrario il percorso fatto all'andata.

Dato che tutto finisce in gloria, ci ritroviamo a Montaldo Mondovì, presso il ristorante Vecchia Giacobba, per una gustosa ed allegra merenda sinoira.

23 / 25 aprile – Isola di Capraia di Liliana Regis

E si riparte...la meta è accattivante: ISOLA DI CAPRAIA

E' notte fonda ma noi della Giovane non temiamo sonno e quant'altro per cui zaini in spalla e sacchi alla mano partiamo. Al porto di Livorno ci aspetta una buonissima colazione. Il tempo è inclemente, ci imbarchiamo con una pioggia battente. Il viaggio in mare è tranquillo: qualcuno chiacchiera, qualcuno passeggia, molti altri dormono (reperi fotografici).

Arriviamo a Capraia in tarda mattinata sotto un acquazzone violento. Alcuni, come me, sono alloggiati al porto; altri devono salire in paese distante circa 1 km. Ci ritroviamo tutti a pranzo e nonostante la pioggia si combina una tranquilla passeggiata pomeridiana. Alle ore 16 si parte da una pittoresca chiesetta in fondo al porto. La strada per salire è comoda e piacevole. L'unico neo è la pioggerellina che ci accompagna. In una verde vegetazione attraversiamo un arco antico e saliamo fino alle mura delle antiche carceri. In cima troviamo una stalla con delle caprette e qui ci riposiamo e ci ripariamo un momento. Ritorniamo dopo circa 2 ore e siamo tutti un po' umidi: speriamo in una giornata migliore per l'indomani.

Sveglia 7.30: NON PIOVE si parte. Dalla chiesa di Capraia paese per un'antica via Romana risaliamo il pendio. La strada è sdruciolevole e subito capiamo che dobbiamo fare molta attenzione per non cadere. Saliamo, saliamo, saliamo: il passo è lento, la strada è ripida, un magnifico verde ci circonda. Ci inoltriamo nella macchia mediterranea fatta di cespugli, di campi di fiori e di stradine nascoste. Si sale sempre più su mentre lo sguardo comincia a spaziare intorno. L'isola è di un verde meraviglioso. Il mare in lontananza è di un grigio-blu data la giornata uggiosa. Arriviamo al SEMAFORO. Da qui la CORSICA e l'ELBA ci sembrano vicine (30-40 km.). Il vento ci scompiglia i capelli. Fotografiamo la bellezza del luogo. Ridiscendiamo in mezzo alla macchia fino a uno stagno. Qui la stanchezza incomincia a farsi sentire, camminiamo ancora un po' a mezza costa e finalmente sulle pendici del monte Penne facciamo una sosta mangereccia. Si riparte ma la meta è ancora lontana il percorso è piuttosto lungo: alcuni allungano il passo, altri come me rallentano dalla stanchezza. Nel tardo pomeriggio finalmente arriviamo esausti. Ci aspetta però una buona e allegra cenetta. La giornata di domenica ci ripaga di tutte le fatiche del giorno precedente. Il cielo è azzurro: il giro dell'isola in barca ci aspetta. La costa è una scalinata naturale di rocce più o meno alte con diverse insenature ma poche spiagge. Dalla nostra postazione in barca, riusciamo a scorgere 3 piccoli mufloni, il volo del falco pellegrino, della poiana e dei gabbiani reali. Dalle rocce spuntano sporadicamente gigli, mirto, oleandro e ginestre. Intorno a noi l'acqua è di un intenso color cobalto. Con la barchetta riusciamo a entrare nelle grotte del BUE MARINO. Il giro a 360° è splendido: siamo senza parole, i nostri occhi fotografano un paesaggio spettacolare.

In serata il doveroso rientro a casa portando nel cuore le meraviglie di Capraia.

Domenica 9 maggio – Benedizione alpinisti e attrezzi, sez. occ. di Anna Agostina Mondino

C'è già un bel gruppo di soci sul piazzale antistante la Certosa di Pesio quando arrivano i cuneesi per l'annuale raduno per la "Benedizione degli alpinisti e attrezzi" che, come dirà Padre Dario, Missionario della Consolata di Torino celebrando la Santa Messa: "più che gli attrezzi preferisco benedire chi ne fa uso".

Come sempre, in queste occasioni, l'atmosfera è festosa: sorrisi, strette di mano, baci, abbracci, oh! chi si rivede, ma ci sei anche tu, ecc., ed intanto arrivano gli ultimi partecipanti.

Anche il cielo cupo e piovoso di queste ultime settimane, si è aperto e, sopra di noi, è blu intenso mentre, tutt'attorno, candide nuvole fanno da contorno ed i faggi sfoggiano le nuove foglie verde cinebrino.

Milano, Modena, Ivrea, Torino, Moncalieri, Pinerolo, Genova e Cuneo rispondono all'appello.

Con Valter capofila, ci inoltriamo nei boschi soprastanti la Certosa, percorrendo una comoda strada sterrata, tanto comoda e larga da permetterci di chiacchierare, chiacchierare....

Come mi piace, in silenzio, camminare tra la folla: immergermi nella natura che si sta risvegliando dal lungo inverno, riconoscere i fiori, il canto degli uccelli, le cime, sentire lo scrosciare dell'acqua, osservare i raggi del sole che filtrano attraverso i rami di questi alberi maestosi (siamo nel Parco del Pesio), respirare a pieni polmoni.

E così, arriviamo ad un guado. Ohimè! C'è davvero tanta acqua, ma, creato un passaggio con grosse pietre, un tronco e qualche mano allungata, si passa.

Ed ecco riformarsi la lunga fila (siamo in 130). Ora la strada sale a zig-zag ed ho davanti una lunga e variopinta fila che sale sotto gli alberi, al tepore del sole.

Il percorso è breve e, dopo appena due ore, siamo alla meta: cascina San Michele, dove, un castagno secolare attira la nostra attenzione.

Gli alberi lasciano il posto ad un'ampia radura ed il panorama si apre a 360°.

A briglia sciolta ognuno si cerca un posto. Mollato lo zaino, ecco uscire dalle tasche borse più o meno grandi che, le donne, sparpagliandosi ovunque, riempiono di teneri spinaci ed erbe varie.

Un gruppetto prosegue per Baus Lula, compiendo così un anello più lungo, accompagnato dalla cagnetta di Lilliana, che la cercherà inutilmente.

Anch'io, con un gruppetto, proseguo verso Baus Lula conversando piacevolmente con Francesca (Modena). Terminata la siesta, ripartiamo e, compiendo un piccolo anello, attraverso la cascina San Paolo, dove la vicina vasca dell'acqua pullula di girini, ritorniamo alla Certosa.

Un brillante Padre, missionario in Tanzania, celebra, solo per noi, la Santa Messa. Prendiamo posto nella Cappella della Certosa. Sarà una Santa Messa in tono familiare e partecipata da tutti. Il Missionario elogia lo spirito cristiano di questa Associazione e, giunti al Padre Nostro, lo recita dapprima in lingua tanzaniese (nostalgia per il Padre? omaggio per noi!) e poi, tutti in coro, in italiano. Stefano Vezzoso, Vice Presidente della Giovane Montagna porta il saluto del Presidente Centrale e, Piero Lanza, Presidente Onorario della Giovane Montagna nonché socio da 62 anni (una vita per la G.M.), ci sprona a proseguire con questi bei momenti di vita sociale. Abbiamo camminato, ci siamo rilassati su un bel prato, abbiamo ringraziato il Signore per questa bella giornata che ci sta regalando, recitato la Nostra Preghiera, e ora? Al caldo, in un salone riservato per noi, c'è una grande tavola imbandita che ci attende. In fila indiana, i nostri piatti vengono riempiti di insalata russa, insalata di carne cruda, frittatine, torte salate, tutto preparato in casa da 4 Anna e Riri, salame, formaggio. Due vivandieri servono vini, acqua, bibite, a volontà. Terminato il salato, è il turno delle torte, anche qui rigorosamente fatte in casa. Sentirò ripetere da un socio, non so di quale Sezione, "eh, voi di Cuneo siete unici!" Che bella giornata, per tutti. I piatti ormai sono tutti vuoti e, poco alla volta, il gruppo si scioglie, si torna a casa. Già, ma Cesare, Presidente della Sezione di Cuneo della Giovane Montagna, non ha fatto discorsi. E' vero: il suo discorso è stato, ancora una volta, "l'organizzazione" ed il nostro applauso è stato "la partecipazione".

Venerdì 14 maggio – Serata in Sede:

Nel firmamento stellare, con Mario Collino (Prezzemolo) di Donatella Lanza

Era la serata del venerdì quando ci si trova in sede per combinare la gita della domenica; salendo le scale ho sentito molto brusio arrivare dalla sala al secondo piano. Mi sono allora ricordata che quella era la serata di "Prezzemolo".

Sapevo che è una persona non tanto alta, con la barba, che anima i giochi di una volta in cui coinvolge i bambini durante le manifestazioni delle pro-loco, la Fiera del Marrone ed altre varie iniziative e fiere paesane. Quella sera il tema erano le stelle. Salendo mi chiedevo "che c'azzecca" Prezzemolo con le stelle?

Ha esordito quasi scusandosi della poca scientificità della sua esposizione e delle modalità poco accademiche con cui ebbe i primi approcci con le stelle: "...facevo il manutentore alla Michelin.... la manutenzione si fa quando gli altri sono in ferie....io quindi prendevo ferie a settembre....andavo in campeggio ad Alassio (o Albenga?)...c'era un ragazzo Umberto che di sera si allontanava dal campeggio ma non andava a ballare come gli altri...una sera, incuriosito, l'ho seguito: andava in riva al mare, si sdraiava sulla spiaggia e guardava il cielo....pensai che avesse dei problemi (e con il dito fa segno alla tempia)...poi vidi che con una pila scrutava una cartina e tornava a riguardare il cielo....mi avvicinai incuriosito: Umberto quella sera mi insegnò a individuare la costellazione di Orione!".

Tutto contento ci disse che riusciva a distinguere le stelle dai pianeti; proiettando diapositive di costellazioni era quasi dispiaciuto quando il grafico non riproduceva l'animale o l'oggetto che dà il nome alla costellazione. Si giustificava dicendo che l'universo è in espansione e che quella figura c'era quando il nome venne attribuito.

Era contento come un bambino quando raccontava dei suoi primi esperimenti fotografici, di quando di notte lasciava l'obbiettivo aperto a lungo sulle stelle e, anziché i puntini di luce delle stelle, le foto mostravano delle strisce luminose: "certo... è il movimento rotatorio della terra..!".

E poi di quando andava al santuario della Madonna degli alpini, "...lì non c'è inquinamento luminoso...", si copriva con due paia di pantaloni, doppie calze e doppio giaccone e si sdraiava sulla neve d'inverno a guardare le stelle "...l'inverno è il periodo migliore dell'anno per guardare le stelle perché il cielo è più terso". Precisando che il mattino dopo andava regolarmente a lavorare "non mi mettevo mica in mutua...".

Ma il clou della serata è stato mostrare un "visore di eclissi", e poi una scatola che riproduce il principio dell'occhio e della macchina fotografica, e poi uno specchio da toeletta concavo che consente di vedere l'eclissi senza stare con il naso per aria, e, dulcis in fundo, una valigetta, con pila incorporata, che illuminando le schede perforate (da lui stesso prodotte) delle varie costellazioni consente di individuarle al buio, senza accendere la torcia e soprattutto senza il continuo adattamento dell'occhio alle situazioni di luce e di buio; "le carte del cielo possono essere anche molto diverse l'una dall'altra; io mi sono fatte le mie!...".

E' stato l'elogio della scatola da scarpe, "si può tagliare sugli angoli, aprire, e poi richiuderla con il coperchio, è facilmente impilabile, posso scrivere sul dorso cosa contiene...".

Ci ha trasmesso le sue emozioni per le stelle, per l'immensità del cielo, ma anche il proprio entusiasmo per quei semplici oggetti frutto della sua riflessione e del suo impegno: valori semplici e domande immense. Grazie Prezzemolo.

Domenica 23 maggio – Prato Corno di Sandrina Prasso

Il sentiero prende rapidamente quota con numerose svolte tra le conifere, il respiro si fa corto e le voci si smorzano ... la salita continua e, con alcuni regolari tornanti, alternati a tratti piani, tra fitti abeti e larici, si esce dal bosco e ci si affaccia, verso levante, su un valloncetto costellato di ginepri.

Siamo al colletto della Lausa. La salita è terminata, le profonde ispirazioni ci hanno ossigenati e l'intenso profumo dei pini ci inebria. Dal colletto inizia la particolare traversata verso il colle dei Prati Corno.

“Cucù ... cucù ...”

“Cucù ... cucù ... rispondo, e lui “Cucù ... cucù ...”

Riecheggia dal bosco il suo canto instancabile: dal folto della pineta o dalla soleggiata prateria alpina le sue due note flautate ritmano e cadenzano i nostri passi ... al suo si unisce il nostro canto

... l'inverno è passato, l'aprile non c'è più!

... è ritornato maggio al canto del cucù! ...

Siamo ai “Prati”. Lo sguardo si perde sulle conche di Entracque e verso Cuneo e la sua pianura. Intorno le cime innevate della cerchia alpina nord-occidentale. Scorci sulle montagne della valle Gesso e sulle Cozie meridionali. Ciascuno nomina le “sue” montagne e possono fare riferimenti precisi; il sole ci riscalda.

La pausa pranzo permette un lungo e ristoratore riposo nella contemplazione del panorama o nei sogni beati di un pisolino in compagnia. Si riprende il cammino; ogni tanto qualcuno accarezza erbe e cespugli e da quel gesto delicato si elevano intensi profumi ... ginepro, lavanda, origano, erba cipollina ... ce n'è veramente per tutti e di tutti gusti. Intanto, mentre scrivo, i miei amici del mattino intonano il loro “Grazie per il nuovo giorno”. Sono gli uccellini inquilini del mio balcone, dove dormono felici tra le tende: sono le cinque! Hanno iniziato, prima uno “ciop ... ciop” ... poi due “ciop ... ciop” ... poi tre ... ora tanti ... sorrido ... e ritorno al monte.

Il sentiero del ritorno, ad anello, è tutto in discesa. Cambia il paesaggio: i pendii sono costellati da arbusti di ginepro, lavanda e molti altri. Le pendici del Monte Lausa si distinguono per le sue bancate dai calcari dolomitici giallo-grigiasti, stratificati, su una fascia di rocce ardesoidi molto scure.

Arriviamo, finalmente, alla “Gorgie della Reina”. Troviamo neve, all'incirca cinque metri, che ci impedisce di inoltrarci nella gola stessa, ma lo spettacolo è senza dubbio unico. Siamo accaldati, ma ricchi: acqua! Abbiamo acqua per rinfrescarci ... che delizia! Altra pausa per bere, riposarci e ,, perché no? ... dare “aria” ai piedi doloranti mentre i più impavidi passeggiano sul nevaio della gola.

Questa è conosciuta come “Gorgie della Reina”: toponimo ricollegabile alla Regina Giovanna d'Angiò, di cui si narrano leggende varie in più località delle Alpi cuneesi, basandosi sulla volubile e controversa figura di donna “santa e diabolica”, ricordata anche dal poeta provenzale Mistral.

Lungo il sentiero, più a valle, la splendida fioritura della *Dactylorhiza maculata* in tutte le sue varietà di colore attira la nostra attenzione.

Un buon caffè od un fresco ghiacciolo concludono la nostra giornata al bar della piazza di Entracque. Così abbiamo pure visto l'affresco sindonico, in via Fucina, una stretta via che si imbecca dalla piazza principale. L'affresco attribuito ad un pittore locale del XVII secolo, è purtroppo quasi svanito ed illeggibile per il degrado, ma segnalato nel testo, di Sisto Giroidi, “Le altre Sindoni” (guida agli affreschi sindonici del Piemonte).

I miei passerotti del mattino hanno finito “l'inno del ringraziamento” ed io di scrivere! ... Che oggi sia un lieto giorno anche per te che ora stai leggendo e rivivendo, con me, questa bellissima e felice giornata.

Sabato 29 maggio – Escursione in bicicletta di Michela Meinero

Sabato 29 maggio è stata effettuata la “gita ciclistica” proposta in anteprima quest'anno, cui ne seguiranno altre più avanti.

Una ventina di soci hanno aderito con entusiasmo, equipaggiati di tutto punto, seri, disciplinati. Tempo bello, nessuna foratura o altro problema tecnico hanno scalfito l'allegria del gruppo. Partenza da Cuneo - direzione Peveragno, recuperati alcuni ciclisti in attesa a Spinetta passando per la frazione Santa Margherita abbiamo raggiunto Peveragno, dove si è unita un'amica proveniente da Boves e di qui tra prati rigogliosi, mais appena nato, campi di fragole, profumo di fieno, insomma tutte quelle caratteristiche tipiche della campagna in primavera inoltrata, passando per la frazione Molini Biovera siamo arrivati a Chiusa di Pesio. Percorrendo la circonvallazione verso il Mortè e attraverso la strada del vivaio della forestale, siamo arrivati alla meta: una meta mangereccia, sempre gradita quando arriva mezzogiorno.

Dopo una visita agli asinelli che saranno compagni in una prossima escursione, tutti a tavola: il momento conviviale è sempre un gran bel momento che invita alle chiacchiere, agli scherzi e ai programmi delle future gite.

Dopo una breve siesta, abbiamo ripreso il velocipede e intrapreso la via del ritorno passando per la frazione Montefallonio e qui, dopo il GPM si è ricompattato il gruppo e qualcuno ne ha approfittato per un caffè o una bevuta alla fontanella; le fontanelle, sempre tanto care ai ciclisti

E' andata bene! E' stato un gradevole esordio. Ora aspettiamo la seconda uscita su cui nulla siamo riusciti ad estorcere a Valter... in fondo a noi piacciono le sorprese!

Domenica 30 maggio – Pilone dell' Estela di Valeria Rocchia

Il cognome la dice lunga sulle mie origini: Rocchia = Demonte, Valle Stura. Ho sposato un valligiano 37 anni fa e abito a Gaiola.

Tutto questo non per raccontarvi la storia della mia vita, ma per dire che solo grazie alla Giovane Montagna, da pochissimo, ho scoperto posti splendidi che avevo da anni alle porte di casa...e grazie anche ad Adriano che mi ha trasmesso l'orgoglio per la nostra Valle ed il piacere di passeggiare in questi boschi.

Ultima domenica di maggio: alle 8.45 Gaiola si è risvegliata al chiacchierio di 32 gitanti. Una decina di macchine colorano i prati verdi del Chiot Rosa e la fontana di acqua freschissima, appena alla partenza del sentiero, riempie tutte le borracce. Fino al Pilone dell'Estela la salita è abbastanza dura, ma la compagnia è allegra e vivace ed in un batter d'occhio si apre davanti a noi l'ampio anfiteatro.

Lo sguardo non può spaziare tanto lontano causa poca nebbia ed il Re di Pietra ha la testa nelle nuvole. Abbiamo però davanti un'enorme coperta verde smeraldo puntinata di mille fiori. Un cartello dice "IN MONTAGNA NON SONO MAI SOLO".

Oltre ai fiori ci sono anche tanti grassi spinaci di montagna che qualcuno raccoglie mentre gli altri si sdraiano sull'erba e si godono il panorama.

Mangiamo pranzo all'ombra della Croce dell'Alpe di Rittana ed un bel nuvolone nero ci tiene compagnia senza però scaricarsi su di noi. Come sempre c'è allegria, buon appetito, la sensazione di essere vivi, di stare bene e di avere in quel momento tutto il necessario.

Diciamo la preghiera e cantiamo con il cuore "Signore delle Cime". Sulla strada del ritorno la Borgata Paralup apre una pagina di storia vissuta in quei luoghi nemmeno tanti anni fa. Grazie Adriano, è stata una splendida giornata!

Mercoledì 2 giugno – Monti Variosa e Autes di Carlo Cofano

"Come pioveva, come pioveva" (da "Signorinella", deprimente canzone anni trenta) quel 25 maggio 2008, primo tentativo, fallito, di raggiungere quelle due cime in gita sociale: tuttavia partimmo, solo in tre, e arrivammo soltanto fino alla caserma sul colle Neraissa.

La scorsa primavera nuovo tentativo, fallito in partenza (gita annullata), per eccesso di neve. Mbeh!, quest'anno sarà finalmente la volta buona, si sperava alla vigilia. Non proprio: niente pioggia, ed è già un progresso, ma poco o niente sole e soprattutto ancora parecchia neve in alto che ha indotto parte della comitiva a fermarsi al solito colle, mentre l'altra parte spintasi sulla cima, grazie ad un'abile e strategica manovra di aggiramento della zona innevata, ha potuto ammirare da lì il panorama vastissimo ed in buona visibilità, ma solo per pochi minuti a causa del meteo minaccioso.

Al colle, buona raccolta di teneri spinaci. Spero che l'escursione venga messa nuovamente in calendario per il prossimo anno e per tutti i successivi finchè azzecheremo quella meteorologicamente giusta.

Sabato 12 / Domenica 13 giugno – Escursione someggiata di Claudia Casella

Due giorni immersi nella natura accompagnati dagli asini. Dall'Azienda Agrituristica Lungaserra di Luciano e Daniela fraz. Vigna a Chiusa di Pesio al Gias Mascarone(1600 m) e poi verso il Cars (2204 m).

Un trekking diverso per i "tipi della Giovane Montagna" che in due giorni hanno attraversato i passi alpini accompagnati dagli asini dell'Azienda Agrituristica Lungaserra.

Un trekking che ha visto non solo la partecipazione degli adulti, ma in modo particolare è stato organizzato per i ragazzi e i bambini, il più piccolo di appena due anni accompagnato dai nonni e dai genitori.

Prima della partenza nella giornata di sabato, Luciano con meticolosa cura e pazienza carica sul dorso degli asini delle capienti ceste dove all'interno vengono sistemati i nostri zaini con gli effetti personali, le tende per il pernottamento della notte del sabato, il vettovagliamento e il materiale da campo. Verso le nove si parte, lasciata alla spalle l'Azienda Agrituristica si svolta subito a destra e ci si inoltra nel bosco per raggiungere la frazione Vigna e poi la cappella dell'Olocco (988 m).

Camminando tra faggi, larici e betulle i bambini seguono gli asini con passi uguali, lenti; questo modo lento di camminare porta a guardare con occhi tranquilli e penetranti ciò che di essenziale ci circonda e dona benessere. Ecco che il viaggio diventa spettacolare.

L'entusiasmo tra i bambini cresce quando l'asino viene in loro aiuto facendoli cavalcare lungo pezzi di tracciati che richiedono più allenamento.

Giunti al Gias Mascarone nel tardo pomeriggio iniziano i preparativi per la sistemazione del campo base. Si accende il fuoco per la polenta, si prepara la carne alla brace, si tagliano le miche di pane cotto nel forno a legna, il salame, i pomodori, e si montano le tende per la notte ed il portico, con la paglia, come giaciglio per gli adulti.

...Ed ora la montagna dorme, cala la notte, dormo vicino al fuoco, come tetto un cielo trapuntato di stelle, nel dormiveglia ascolto alcuni versi degli animali e alle prime luci dell'alba un tiepido sole con i suoi raggi mi riscalda. Nelle tende i bimbi dormono. Alimento il fuoco, e inizio i preparativi per la colazione:

Osservo il cielo, nuvole cariche di freddo e fumi di nebbie stanno coprendo la nostra ultima meta e questo ci impedisce di raggiungere Cima Cars dove l'intenzione era di raggiungere gli altri amici soci della "G.M.", peccato, il percorso viene abbreviato, anche gli asini condividono. Questi animali hanno un amore particolare verso i bambini, amano essere coccolati accarezzati. L'asino è buffo e simpatico, mette allegria nella comitiva, cambia l'umore di chi gli sta vicino aggrega e coinvolge.

L'asino non giudica, non commenta, non indossa vestiti all'ultimo grido. E' un animale lento e prudente, ma è anche testardo e tenace, trasmette calma e sicurezza: non ama correre e saltare ma camminare regolarmente, senza accelerazioni. Tra l'animale e il suo giovane cavaliere si stabilisce un filo diretto, una comunicazione che solo i bambini sono capaci di avere.

Camminare con un asino accresce la consapevolezza di quanto ai nostri giorni stia diventando necessario riscoprire la dimensione della pace, del tempo e della calma che con l'asino sono stati dimenticati in favore della velocità, dell'aggressività. Camminare con un asino obbliga a vari ripensamenti sui ritmi della nostra frenetica quotidianità.

Grazie Luciano e Daniela per averci regalato due giorni indimenticabili tra le nostre montagne della Valle Pesio in compagnia di nuovi speciali amici.

La Mascotte

La nostra sezione ha acquisito un asino "Mascotte". Il suo colore è nero come la pece, il suo peso è di 26 kg, è alto 75 cm ed è di sesso maschile. Nato il 12 giugno 2010, poche ore prima delle otto e precisamente il giorno del trekking someggiato, organizzato dalla nostra sezione con la collaborazione di Luciano, proprietario degli asini.

Siamo felici che proprio in occasione del nostro trek sia avvenuto il lieto evento e il sig. Luciano ci abbia permesso di chiamarlo "Giemme". Chi volesse conoscerlo e seguirne la sua evoluzione, durante la crescita, non deve far altro che recarsi all'agriturismo Lungaserra.

Domenica 13 giugno – Monte Cars di Laura Comino

Luciana, Maria ed io siamo le prime ad arrivare nel parcheggio di Roccaforte dove ben presto ci raggiungono da Cuneo gli altri 13 partecipanti. La strada che da Restello ci porta a Ponte Murato e oltre è un tripudio di maggiociondoli fioriti e questo ci ricorda che c'è una fioritura unica, e che solo in questo periodo raggiunge il suo massimo splendore.

La montagna è lì che ci aspetta con i suoi colori, i suoi profumi, ma ahimè anche con delle nuvole minacciose che non promettono certo bel tempo; dopo un breve tratto di carrareccia a sinistra svoltiamo per il sentiero che ci porterà al piccolo rifugio Sandro Comino (1795 m), un mio omonimo. Sul pendio soleggiato i rododendri sono fioriti, ma questo non è che l'inizio di un susseguirsi di colori che spaziano dal bianco, fuxia, azzurro, viola e giallo, devo riconoscere la mia ignoranza nel distiguerli e chiedo aiuto ad Anna che mi erudisce sui vari tipi, la fritillaria, la narcisiflora, ranuncoli, anemoni e genzianelle, la canzone "Quel mazzolin di fiori" non è che una metafora, la parola d'ordine è: "Guardare ma non toccare!"

Volgendo lo sguardo verso l'alto si vede la croce della vetta e per un attimo la montagna sembra ripida e irraggiungibile, ma la sapiente guida dei nostri coordinatori fa sì che il percorso sia agevole passando per conca Casot (1963 m), ammiriamo la valle Pesio, Cima La Gardiola, poi fino a raggiungere una dopo l'altra le tre croci che segnano l'arrivo in quota (2212 m). Percorriamo il crinale, ma un velo di nebbia avvolge tutto il paesaggio.

Raggiungiamo la croce e ci fermiamo per il pranzo, un freddo umido ci investe e per un po' ci fa dimenticare l'afa cittadina, la torta e un buon bicchiere di dolcetto che ha portato Maria, il tempo della preghiera, il canto dedicato al Signore delle Cime che esaudisce i nostri desideri e come per magia la nebbia si alza e le montagne si fanno ammirare in tutta la loro bellezza.

La Cima delle Saline che mi ricorda la fatica per arrivare in vetta che ho condiviso con Silvia, il Mongioie sul quale ho rischiato con alcuni di voi di perdermi nella nebbia, il Mondolè, la Tura e la valle Ellero ai miei piedi e lì capisco che la montagna ci unisce, con tutti voi ho trascorsi comuni, ricordi che risalgono già alle mie prime gite che restano con me e faranno sempre parte di me.

La discesa è facile non ci disturba quel po' di piovoggerellina che ci insegue, il tempo bizzarro di questa giornata muta nel giro di pochi minuti e quando raggiungiamo le auto ci ritroviamo il sole e un bel cesto di fresche ciliegie che saltano fuori dalle mani di Michelangelo, sono dolci, buone, dissetano, mettono allegria e hanno il sapore dell'amicizia e di una giornata finita bene.

Vi ringrazio per aver condiviso con me questa bella gita, un abbraccio e vi lascio con le parole di una canzone di Ramazzotti.

Più che puoi, più che puoi
afferra questa vita e stringi più che puoi
più che puoi
e non lasciare mai la presa
c'è tutta l'emozione dentro che tu vuoi
di vivere la vita più che puoi
di vivere la vita
più che puoi.

In Famiglia

LUTTO – Se n'è andato senza fare rumore, senza recare alcun disturbo. E' **Piero COMETTO**, nostro socio da molti anni. Un male improvviso se lo è portato sui monti del cielo nel giro di poche ore. Penso sia stato un premio per la sua vita vissuta nell'amore della montagna.

Quando ha rinnovato, per il 2010, la quota sociale ero in sede e la conversazione è stata lunga e piacevole. L'unico suo rammarico era il veto da parte dei medici "dell'andar in montagna" l'ultima sua esclamazione è stata "L'è pa pì na vita"..... Il Signore l'ha premiato.

Ciao Piero, continua a camminare sulle montagne del cielo!

FIOCCHI ROSA e AZZURRI – Crescono i nipoti nelle famiglie dei nostri soci.

Sono nati: **Sofia** ai nonni Agamenone Zenzocchi; i gemellini **Vincent e Nicolas** a nonna Anna Maria Testa; **Beatrice** a nonna Grazia Ghiglia; **Lucia** a nonno Piero Giraud.